

IL DIBATTITO SULLE UNIONI CIVILI

La propaganda

Secondo il deputato del Pdl l'adozione di quest'anagrafe «servirà alle prossime elezioni per compiacere i propri elettori»

L'intervento dell'onorevole Alfredo Mantovano sull'istituzione del registro delle coppie di fatto: «Le convivenze sono tutelate»

«È la famiglia il vero soggetto discriminato»

di Maria Claudia MINERVA

Riconoscimento dei diritti civili e questione morale: è questo uno dei nodi più difficili da sciogliere nel dibattito sull'istituzione del registro sulle Unioni civili. Il Comune di Trepuzzi è stato il primo nel Salento, anticipando perfino Milano, ad adottare il regolamento, ma sull'approvazione del provvedimento sono piovute le critiche dell'arcivescovo della diocesi di Lecce, Domenico D'Ambrosio, che sull'ultimo numero del giornale della chiesa "L'Ora del Salento" ha manifestato apertamente il suo dissenso, sottolineando che «l'istituzione del registro delle coppie di fatto non è una priorità o un'urgenza a fronte della famiglia per la quale, invece, in questa fase di crisi economica che non ancora apre a barlumi di speranza, si richiede davvero maggiore attenzione e non si registrano i necessari e improrogabili interventi di sostegno verso coniugi e figli».

Però, chi sostiene l'istituzione di questo registro non comprende perché si debbano negare i diritti civili anche alle coppie di fatto o ai matrimoni gay. «Questo è un tema che, al netto di qualsiasi dato convenzionale, filosofico o religioso, essere affrontato sul piano dello stretto diritto civile». La posizione dell'onorevole Alfredo Mantovano è schietta, com'è nel suo costume: «I vari registri comunali sulle Unioni civili o esperimenti simili non hanno alcuna concreta utilità».

Perché dice questo?

«Perché, a partire dal 1980, sia sul piano legislativo che su quello della interpretazione giurisprudenziale, ogni volta che si è preso in considerazione il regime dei coniugi vi è stata una tendenziale estensione dei diritti anche ai conviventi».

Onorevole, quando esplose la questione dei Dico, lei scrisse pure il libro "La guerra dei Dico".

«Sì, scrissi un libretto pubblicato da Rubettino, dove al capitolo 3, c'è un elenco dei principali diritti riconosciuti ai componenti di una coppia di fatto esattamente negli stessi termini in cui sono riconosciuti ai coniugi, a cominciare da quello dell'anagrafe. Infatti, dall'89 l'anagrafe è costituita non solo dalla schede di famiglia ma anche dalle schede di convivenza. Già questo potrebbe chiudere il discorso sui registri comunali. Ma poi l'elenco è lunghissimo, ad esempio il discorso della salute: voglio capire cosa impedisce a un convivente registrato come tale ad andare a trovare il partner in ospedale o in una casa di cura. C'è anche una legge, quella sui trapianti, che prevede che quando chi deve dare il consenso non è nelle condizioni di farlo il convivente può intervenire al suo posto. Ma, ripeto, l'elenco è lunghissimo».

Crede che l'istituzione del registro delle Unioni civili sia solo un'operazione d'immagine?

«Dico che chi invoca questi registri col pretesto di riconoscere dei diritti negati evidentemente non conosce la nostra legislazione. Si fa prima a dire cosa oggi non è riconosciuto. Non è riconosciuta la legittima nella successione, non è riconosciuta la possibilità di adottare i figli, però bisogna considerare che la questione è già così complicata per una coppia coniugata, pensiamo cosa significherebbe estenderlo a un rapporto di natura così precaria come quella dei conviventi. Non è riconosciuta anche la reversibilità del trattamento pensionistico: ma la Corte Costituzionale disse che c'era una ragione ben precisa, e cioè che la reversibilità presuppone un'unione stabile. Allora, se tanti diritti vengono riconosciuti e resta fuori



Una coppia omosessuale

quello che deve restare fuori perché è incompatibile col regime della convivenza, perché tanta insistenza?».

Secondo lei perché?

«La motivazione è esclusivamente ideologica per dimostrare che si è libertari e di sinistra, e che si vuole andare incontro al riconoscimento pieno di diritti, ma è soltanto ideologia. Se poi uno insiste sul discorso della discriminazione, credo che nel nostro ordinamento il soggetto veramente discriminato sia la famiglia fondata sul matrimonio, perché se due coniugi si separano gli alimenti di un coniuge chiamato a corrispondere all'altro vanno in detrazione alla dichiarazione dei redditi, ma se mio figlio va all'Università non posso detrarre nulla, così come i sostegni alle maternità, che sono corrisposti in relazione al reddito o. L'elenco delle discriminazioni nei confronti della famiglia è lunghissimo. Ad esempio, se svolgo un ruolo nel sindacato godo di permessi, ma se devo andare a scuola per parlare con l'insegnante di mio figlio devo prendermi un giorno di ferie, e così via. Se uno è animato dal sacro furore di combattere le discriminazioni allora combatta contro quello che è ve-

Dal 1980 c'è stata una tendenziale estensione dei diritti dei coniugi anche alle coppie conviventi



L'arcivescovo Domenico D'Ambrosio

Nella foto, l'onorevole Alfredo Mantovano, intervenuto nel dibattito sull'istituzione del registro delle Unioni civili. È stato autore di un libro "La guerra dei Dico" pubblicato da Rubettino, dove espone sinteticamente i termini concreti della vicenda sulle coppie di fatto e il riconoscimento dei diritti anche alle coppie conviventi

Chi chiede l'elenco lo fa per una questione ideologica: si vuole dimostrare di essere libertari e di sinistra

l'altro, Trepuzzi non ha neanche il pregio dell'originalità, visto che altri comuni hanno avviato questi registri, a partire dall'Emilia. Anche le statistiche confermano che questa è solo una battaglia propagandistica e sociologica, perché solo poche centinaia di coppie conviventi hanno usufruito del registro».

In questo dibattito c'è pure chi sostiene che l'istituzione del registro sia più un'esigenza delle coppie gay che una reale necessità di riconoscere i diritti civili agli etero che stanno insieme ma non non vogliono sposarsi.

«Bisogna essere onesti e dire che il registro è un punto di passaggio affinché si giunga alla piena equiparazione dell'unione di persone dello stesso sesso da cui derivano gli stessi diritti, però bisogna dirlo. Naturalmente dicendolo ci si rende conto di quali siano, però, le conseguenze di una cosa del genere. Il fatto che in tutta Italia in questi registri ci siano stati così pochi iscritti è la riprova nei fatti che chi sceglie la strada della convivenza rispetto a quello del matrimonio civile, non necessariamente religioso, lo fa per avere meno vincoli. Ripeto, al netto di qualsiasi dato convenzionale, filosofico o religioso, basta fare una ricognizione delle norme previste e chiedersi se quello che resta fuori sia compatibile con la convivenza. Ad esempio, se si ritiene che una coppia che oggi c'è e domani non possa adottare un bambino. Allora non si costringano le coppie alle fatiche immensi cui vengono sottoposte per l'adozione».

ramente un soggetto debole, cioè la famiglia. Vale anche per i sindaci e i consigli comunali: se si vuole vincere la discriminazione allora si applichi un'aliquota Imu inferiore a chi ha una famiglia numerosa».

Onorevole, secondo lei perché si

sta combattendo tanto per l'istituzione di questi registri comunali sulle Unioni civili?

«Perché alla prossima tornata elettorale chi avrà adottato il registro potrà vantarlo come qualcosa con cui compiacere il proprio elettorato. Tra